

ARTE/1 L'inaugurazione della grande mostra dell'associazione monsignor Quartieri ospitata allo Spazio Bipielle

Una "stanza" per l'incisione tra tempi lunghi e silenzio

di Marina Arensi

Tra gli aspetti più interessanti della giornata di apertura della mostra "Le stanze della grafica d'arte" organizzata dall'associazione Monsignor Quartieri alla Sala Bipielle, è stata la possibilità di penetrare nel vivo dei procedimenti incisorii, specie quelli che vanno oltre le tecniche tradizionali, dalla viva voce degli autori. Personalità come quelle di Riccardo Mazzarino, appositamente venuto da Palermo dove è titolare della cattedra di grafica incisoria e litografia presso l'Accademia di Belle Arti e scrive saggi sull'incisione, che incendia il bianco e nero dei fogli alle pareti di inventive sperimentazioni con tecniche come quelle dell'elettropunta o dell'acquatinta diretta: un libero agire capace di combinare atmosfere che se alludono all'indagine dell'animo, travalicano però sempre il pretesto tematico per considerare "la tecnica per la tecnica", "l'opera per l'opera". O di Paolo Fraternale giunto da Treviso e docente di tecniche dell'incisione all'Accademia di Belle Arti di Venezia, che utilizza morsure aperte brunite, o la maniera a matita, per creare un mondo a colori di vicinanza disegnativa e pittorica. Sono questi due degli autori che firmano la cartella "Carte d'Arte" 2021, insieme alla piacentina Cinzia Astorri con le sue magie alla maniera nera, e alle silenziose vedute della comasca Vittoria Giobbio. Prima dell'apertura della mostra nello spazio gestito dalla Fondazione

Banca Popolare di Lodi, c'era stata l'inaugurazione presso il cinema Fanfulla, introdotta dal presidente dell'associazione, Gianmaria Bellocchio, e completata dal commento di Pazzi alla cartella, esteso a quella dello scorso anno composta dai fogli di Lorenzo Bongiorno, Livio Ceschin, Teodoro Cotugno e Teresita Terreno. Momento centrale, l'intervento della storica dell'arte e specialista dell'incisione, Patrizia Foglia, che con la consueta competenza ha approfondito la sezione altrettanto centrale del percorso espositivo, dedicato al linguaggio

del maestro (non in senso didattico, ha ricordato, ma di spessore) dei Corsi internazionali dell'Incisione di Urbino, Renato Bruscia. Ritroviamo l'eleganza sapiente della sua "poetica del paesaggio", memoria travalicante la resa del dato meramente oggettivo, nelle 20 acqueforti della mostra che propone altre 80 opere, una decina per ciascuno degli autori delle cartelle: il tutto da vedere con la consapevolezza, lo ha ricordato Foglia, che l'incisione ha bisogno di tempi lunghi e di silenzio, per essere assaporata. ■



A fianco il presidente della monsignor Quartieri Bellocchio, sopra alcune opere in mostra allo Spazio Bipielle (Borella)

